

Incentivi. Da Assografici a Fieg l'intera filiera cartaria-grafica-editoriale propone sgravi per il settore

Appello per gli spot «detassati»

Chiesta anche la concessione di un credito d'imposta del 10% sulla carta IL PRECEDENTE La Finanziaria 2004 aveva stanziato 95 milioni per un'analogha misura in grado di contenere i costi della materia prima

Giulia Crivelli

MILANO

A giorni dovrebbe arrivare la convocazione al ministero dell'Economia, dove i rappresentanti della filiera industriale della carta, editoria, stampa e trasformazione illustreranno a voce le misure chieste con una lettera congiunta inviata al viceministro dell'Economia Giuseppe Vegas e firmata da Acimga, Aie, **Anes**, Argi, Asig, Assocarta, Assografici e dalla Fieg, la federazione degli editori di giornali. La filiera chiede «un intervento di politica industriale, che consenta al settore di resistere alla crisi, per poi ripartire insieme ai concorrenti europei e mondiali». Come sottolineato dall'indagine Federgrafica sul terzo e quarto trimestre 2009, per il futuro sembrano infatti esserci timidi segnali di ripresa, che vanno però sostenuti. «Nel terzo trimestre il 58% delle imprese ha espresso condizioni di stabilità o crescita e le prospettive per il quarto - sottolinea Alessandro Nova della Bocconi, curatore dell'indagine - sembrano confermare un lento recupero».

Gli interventi riguardano due aree, gli investimenti in pubblicità e quelli in carta. «Chiediamo che la comunicazione e pubblicità sia trattata dal fisco come investimento e non come costo», si legge nella lettera inviata al viceministro Vegas. Il tipo di agevolazione richiesta è la detassazione degli utili reinvestiti, che «dovrebbe essere riconosciuta sulle spese documentate nel l'esercizio di riferimento che eccedono il totale delle spese pubblicitarie e di comunicazione dell'esercizio precedente. In tal modo si equiparerebbero gli investimenti pubblicitari a quelli materiali e si darebbe una forte spinta non solo alla filiera ma anche ai consumi in generale». Assocarta, Assografici, Fieg e le altre associazioni chiedono inoltre che la norma trovi applicazione nell'anno in corso e in quelli successivi: «Il bilancio dello stato non ne soffrirebbe perché l'iniziativa produrrebbe un volano virtuoso, una forte accelerazione degli investimenti pubblicitari (al momento caduti del 35% sulla carta stampata) tale da compensare il minor introito derivante dal gettito». Dalla Fieg fanno sapere che anche Upa e Centromarca hanno, seppur informalmente, manifestato il loro supporto alla richiesta di detassazione degli investimenti in pubblicità.

Il secondo possibile fronte di intervento pubblico riguarda uno dei principali capitoli di spesa della filiera, l'acquisto della carta: «Nei primi tre mesi del 2009 i prezzi all'importazione di carta da giornali sono aumentati del 4% rispetto allo stesso periodo del 2008 - spiegano le associazioni di settore -. In considerazione dello stato di profonda crisi e delle tensioni in atto sui prezzi internazionali della carta, si avverte l'esigenza di una disposizione che preveda il ripristino del credito d'imposta del 10% della spesa sostenuta dalle imprese editrici di quotidiani e periodici e dalle imprese editrici di libri per l'acquisto della carta utilizzata per la stampa delle testate edite e dei libri sostenuta negli anni 2009 e 2010».

Una norma simile - ricorda la Fieg - non sarebbe una novità: era già stata introdotta con la Legge Finanziaria del 2004, che, nell'articolo 4, aveva previsto la concessione di «un credito di imposta corrispondente al 10% delle spese sostenute per l'acquisto di carta da parte di imprese editrici di quotidiani e periodici iscritti al Registro degli operatori di comunicazione e di imprese editrici di libri».

La misura, inizialmente introdotta una tantum per l'anno 2004, era stata successivamente estesa alle spese sostenute nell'anno 2005, con un limite di spesa per lo stato fissato a 95 milioni di euro, che fu ampiamente rispettato: l'importo complessivo della misura di concessione del credito d'imposta fu di 92,236 milioni di euro, con 587 imprese ammesse

© RIPRODUZIONE RISERVATA